

Filosofia Il Vescovo Padre

Sant'Anastasio di Alessandria, Vescovo e padre della Chiesa d'Oriente

Atanasio fu per tutta la vita testimone e strenuo difensore dei principi contenuti nel "Credo Niceno"

Giuseppe di Chiara

In base ai più accreditati studi storici e critici, Atanasio (in greco antico: Ἀθανάσιος, *Athanásios*), nato probabilmente ad Alessandria d'Egitto tra il 293-295 e morto il 2 maggio 373, è stato un vescovo e teologo greco antico, ottavo Papa della Chiesa copta dal 328, con varie interruzioni, fino al 373. È uno dei quattro Padri della Chiesa d'Oriente che portano il titolo di "Grande", insieme ad Antonio d'Egitto e Basilio. Le chiese copta, cattolica e ortodossa lo venerano come santo. La Chiesa cattolica lo annovera tra i trentasei dottori della Chiesa. È ricordato inoltre nel calendario anglicano e luterano dei santi. La sua festa è celebrata concordemente da tutte le Chiese il 2 maggio (data della morte), con esclusione della chiesa Greco-ortodossa che lo ricorda il 18 gennaio (giorno della nascita).

Atanasio fu per tutta la vita testimone e strenuo difensore dei principi contenuti nel *Credo Niceno*, e per questa fermezza dovette subire cinque condanne all'esilio negli anni che vanno dalla sua nomina a vescovo, fino alla sua morte. Profondo conoscitore della natura umana, egli poté però sempre contare sull'affetto e la fedeltà del suo clero e del suo popolo, che non avrebbe esitato a prendere anche le armi in sua difesa. La sua vita fu legata al grande sforzo che la Chiesa dovette sostenere per dirimere l'accesa controversia sulla Trinità, alla cui difesa Atanasio si dedicò con tutte le sue energie.

Intorno alla fine del 200, il giovane berbero Ario, originario delle popolazioni autoctone dei territori dell'Africa nord-occidentale conosciuti con il nome di Maghreb, iniziò ad Antiochia i suoi studi teologici nella scuola del teologo e presbitero romano Luciano, noto per la sua vita di asceta e la sua opera esegetica rivolta all'estrema e tormentata esigenza di precisione per i Testi della tradizione cristiana.

In questa grande città, Ario conobbe e strinse amicizia con il vescovo Eusebio di Nicomedia, originario di Berytus (l'odierna Beirut), famoso perché avrebbe battezzato l'imperatore Costantino I; quest'ultimo, accolse Ario e lo difese strenuamente dagli attacchi avversari. Una volta recatosi in Egitto, Ario fu ordinato p

resbitero in una chiesa di Alessandria. Orbene, la mia attenzione ricade proprio nella figura del teologo Ario, in quanto egli è inevitabilmente legato alla figura di sant'Atanasio, la cui memoria è oggetto di questo mio intervento attuale. È bene rammentare che la corrente teologica cristiana, sorta attorno alle dottrine religiose di Ario, fu condannata come eretica nel primo Concilio di Nicea del 325, e venne in seguito indicata con il nome di *arianesimo*. Del resto, non potremmo comprendere l'opera, di straordinario valore teologico, condotta da Atanasio se non prima di aver posto in luce gli elementi chiave del pensiero, o meglio della *exegetica interpretatio*, di Ario. Proprio in quanto il 2 maggio ricorre la commemorazione della morte del

"grande" Patriarca Atanasio, Vescovo e Dottore della Chiesa, è interessante leggere ciò che è indicato nel Martirologio Romano, che recita: «[Atanasio] di insigne santità e dottrina, che ad Alessandria d'Egitto dai tempi di Costantino fino a quelli dell'imperatore Valente combatté strenuamente per la retta fede e, subite molte congiure da parte degli ariani, fu più volte mandato in esilio; tornato infine alla Chiesa a lui affidata, dopo aver lottato e sofferto molto con eroica pazienza, nel quarantaseiesimo anno del suo sacerdozio riposò nella pace di Cristo». Inoltre, la Chiesa Cattolica Romana, precisa che su sant'Atanasio: «[...] dobbiamo imparare la

fermezza nella fede cattolica anche in mezzo alle avversità della vita».

In questa sede, per debito culturale ed onestà intellettuale, poiché l'opera teologica, ma l'intera vita di Atanasio – come saldo difensore della fede cristiana –, si basa sulla ferma battaglia contro l'eresia ariana, io ritengo che corra l'obbligo di delineare, almeno in grandi linee, gli elementi essenziali del pensiero eretico di Ario. Va detto, infatti, che l'arianesimo, come dottrina che interviene nella spiegazione del mistero trinitario, sosteneva che Dio era unico, eterno e indivisibile, e quindi il Figlio di Dio, in quanto "generato", non poteva essere considerato Dio allo stes-

so modo del Padre proprio perché la natura divina è unica. Essendo infatti un "figlio" – e, quindi, "venuto dopo" Colui che lo ha generato –, Gesù non è co-eterno al Padre, mentre la natura divina è di per sé eterna e indivisibile. Il Figlio, dunque, è in posizione subordinata rispetto al Padre.

Il I Concilio di Nicea, iniziato il 20 maggio del 325, venne convocato e presieduto dall'imperatore Costantino I, che lo ritenne assolutamente indispensabile per la difesa della Chiesa e della sua intera dottrina di fede.

→ continua a p. 23

